

*Francesco Delicati*

# Star bene da grandi

*Fare danzamentoterapia in età adulta avanzata*

Morlacchi Editore

Isbn/Ean: 978-88-9392-397-2  
Prima edizione: novembre 2022

Copyright © 2020 Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.  
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia  
fotostatica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di novembre 2022 presso Logo srl, Borgoricco (PD).  
Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

## *Indice*

Presentazione	VII
Prefazione	IX
Introduzione	XV
<b>1. L'età adulta avanzata e il ruolo della Danzamovimentoterapia</b>	
1.1 L'età anziana nel ciclo della vita	25
1.2 I compiti evolutivi dell'età	28
1.3 La Danzamovimentoterapia in età adulta avanzata	30
1.4 Il modello di riferimento	35
1.5 La Danzamovimentoterapia Simbolica Antropologica® in età adulta avanzata	39
<b>2. Il progetto “Star bene da grandi”</b>	
2.1 Il contesto della residenza protetta	45
2.2 Gli intenti fondamentali e l'ipotesi di ricerca del progetto di danzamovimentoterapia	46
2.3 La fase di progettazione e preparazione	48
2.4 Gli anziani coinvolti	50
2.5 Gli obiettivi generali	58
2.6 Strumenti di valutazione	59
<b>3. Le patologie e il loro simbolismo nel gruppo degli anziani</b>	
3.1 La malattia come segnale di un bisogno dell'anima	67
3.2 Incidenza delle patologie nei due gruppi	70
3.3 Analisi simbolica delle principali patologie presenti nel gruppo	76
3.4 Un esempio specifico: 'Appassita'	85
3.5 Obiettivi specifici a breve e medio termine	88

## **4. La metodologia dell'approccio Simbolico Antropologico adattata all'utenza**

4.1 Il gruppo come "grembo sociale"	91
4.2 Il tempo e lo scorrere delle stagioni	92
4.3 La struttura narrativo-immaginativa	93
4.4 La struttura trifasica di ogni incontro e il lavoro per unità	96
4.5 La modalità ludica delle proposte	98
4.6 La "concretezza"	99
4.7 La cura della dignità delle persone	101

## **5. Il percorso. Cenni dal Diario di Bordo**

5.1 "Lo sbocciare e l'appassire di un fiore" come inizio e termine della vita umana (Quarto incontro)	106
5.2 "Il volo delle anime": salire al Padre celeste (Sesto incontro)	115
5.3 "La bolla": lo spazio della propria casa (Ottavo incontro)	124
5.4 Un esempio specifico: la partecipazione di 'Professoressa' agli incontri di Danzamovimentoterapia	137

## **6. Resoconto conclusivo e valutazione dell'esperienza**

6.1 Lettura dell'esperienza: il "filo rosso" e le coordinate tematiche simboliche	145
6.2 Le Variabili e i temi principali	149
6.3 In ascolto di ciò che è "oltre il limite"	173
Bibliografia e Sitografia	179
Ringraziamenti	191
Progetto di tirocinio	193
Appendice fotografica	225

## *Presentazione*

La Fondazione “Creusa Brizi Bittoni” ha accolto subito con particolare attenzione e favore la proposta del musicoterapeuta dottor Delicati con la quale ci presentava l’opportunità di far vivere ad alcuni anziani accolti nella omonima Residenza Protetta un’esperienza di Danzamovimentoterapia.

Costante è lo sforzo che, in attuazione delle linee operative adottate dal Consiglio di Amministrazione, si sta facendo per consentire il raggiungimento di una qualità nel servizio che di anno in anno migliori.

Papa Francesco, con la sua immediatezza lessicale, quando ha affermato che grazie alla ricerca medica l’aspettativa di vita si è allungata ma la società non si è allargata alla vita e che esiste una cultura del profitto che insiste nel far apparire i vecchi come un peso, una zavorra, ci ha dato le coordinate dell’ideale sestante sulla base delle quali guidare la nostra struttura.

Quindi la sperimentazione di qualsiasi nuova esperienza è da noi tradizionalmente incentivata e, nei limiti delle possibilità economiche, supportata.

Grazie alla disponibile generosità del dottor Delicati si è pertanto, subito dopo la proposta, avviato il programma che tra l’altro ben si collocava nell’obiettivo di costantemente tenere in equilibrio le attività sanitarie con le attività sociali, cercando di promuovere anche una sorta di riscatto di queste ultime, sovente non supportate ed affiancate da valida analisi e verifica.

Ben conoscendo viceversa la professionalità di Delicati ed anche l’ottima intesa che ha con altre professioniste che operano nella Residenza Protetta, mi sono convinto che i frutti, come poi è stato, non sarebbero mancati: quanto pubblicato ne è la tangibile testimonianza.

Coltiviamo, forse ingenuamente, il sogno di essere stati la realtà nella quale la Danzamovimentoterapia, questa nuova disciplina delle Artiterapie, ha consentito agli anziani che accogliamo a Città della Pieve, particolarmente ai più fragili e che non rispondono ad altri stimoli, di vivere nuove opportunità creative, per richiamare alla vita offrendo qualità nel tempo che rimane, dando con garbo e delicatezza stimoli anche se le funzioni cognitive decadono.

L'espressione artistica ha contribuito in alcuni a riacquisire nuova energia, conservando le residue capacità cognitive e percettive, stimolando i sensi e rigenerando le interazioni sociali.

L'anziano, anche quando è debole, può essere strumento della storia e contribuire a svolgere, magari in maniera indiretta, una funzione educante nei confronti dei giovani operatori facendo comprendere che c'è più vera gioia nel dare che nel ricevere.

Di tutto ciò siamo particolarmente grati e confidiamo che questa pubblicazione possa contribuire a far meglio conoscere la Danzamovimentoterapia.

*Vincenzo Cappannini*  
*Presidente Fondazione Creusa Brizi Bittoni*

## *Prefazione*

Le teorie e le metodologie presentate in questo testo fanno riferimento a una visione della persona e a un'epistemologia che nel panorama delle indagini della contemporaneità possiamo definire *'della complessità'* o *'paradigmi integrati ed ecologici'*. L'approccio alla persona considera la globalità delle sue dimensioni, che in senso personalista vanno dalla polarità corporea a quella spirituale, all'interazione con il tutto, in un'integrazione complessa, appunto. Il paradigma epistemologico della complessità auspica, inoltre, l'integrazione tra campi disciplinari differenti, così da potersi avvicinare alla realtà umana nella sua interezza, senza escludere quello che sembra non poter essere indagato con la lente riduttiva del solo approccio sperimentale quantitativo.

Questo paradigma fa, quindi, da sfondo a un approccio alla cura che nell'attenzione ai bisogni della persona in senso lato (di benessere e crescita, di ascolto, di creatività, di autenticazione esistenziale), similmente all'accezione antica di *therapeuein*, include la cura in senso clinico. Un approccio che valorizza le terapie multimodali in cui gli operatori di differenti ambiti disciplinari dialogano e si confrontano ermeneuticamente per il bene delle persone-clienti-pazienti di cui si prendono cura. Nel gruppo degli operatori, accanto al medico, allo psicologo, al fisioterapista, all'educatore etc. l'arte (e/o danzavivimento-musico-teatro) terapeuta, esperto dei processi creativi mette in campo una tipologia di intervento che coinvolge la persona nella sua totalità: emozioni, immaginazione, capacità relazionali, spiritualità, aspetti consci e inconsci sono presenti nell'esperienza artistica che è un'esperienza di sintesi... Ciò consente di attivare processi di cambiamento-cura-educazione più efficaci e completi...

Nella nostra contemporaneità, le persone anziane sembrano ricordarci gli aspetti-limite dell'umano temuti e tenuti lontani dai più, aspetti che mettono in evidenza la vulnerabilità e la caducità dell'umano, aspetti palesati intensamente dal corpo: la malattia, che può renderci inabili e dipendenti; la vecchiaia, che segna e modifica con veemenza il nostro aspetto e stare nel mondo; il morire, come fine dello stesso concreto esserci nell'esistenza. Sono queste le 'verità-limite' (in senso jaspersiano) del nostro stare al mondo che esprimono l'essenza della sofferenza umana. Ma proprio questi 'limiti' racchiudono potenzialmente il senso stesso salvifico della vita dell'essere umano; oltre il giovanilismo, la tanatofobia, e l'angoscia generata dal decadimento dell'invecchiamento, possono schiudersi, infatti, significati, valori e nuove prospettive per chi sa stare in ascolto...

Come questo libro mette argutamente in evidenza, con dovizia di argomentazioni e di indagini concrete, la malattia e la vecchiaia, con le sue differenti manifestazioni, possono essere letti come linguaggio dell'anima che indica un percorso evolutivo. Con Hillman, consideriamo che l'anima ha bisogno di quegli anni in più per completare la formazione del 'carattere', per imparare a dare sempre più ascolto alla 'notte' come dimensione dialogica del mistero che ci circonda e a cui siamo destinati oltre il nostro percorso terreno; per imparare, così, a coltivare la *gerotrascendenza* come apertura all'ineffabilità e alla meraviglia della vita e dedicarci a ciò che è destinato a durare oltre...

La danzamovimentoterapia simbolico-antropologica<sup>®</sup>, cui ho avuto il privilegio di formare l'autore del libro (già ricco di conoscenze e competenze di vario tipo tra cui quelle arte e musico-terapeutiche), concretizza tutto quanto sopra proposto con una progettualità e una metodologia rigorose, che, partendo dall'analisi dei bisogni della persona (letti a partire dalla complessità del suo mondo, ivi compreso il linguaggio simbolico dei sintomi della malattia), elabora un percorso in cui il movimento, nel rispetto dei 'limiti' motori della persona e declinato in una molteplicità di tecniche e opportunità, risponde ai bisogni considerati grazie allo spessore simbolico della gestualità e dell'immaginazione.



Nel nostro approccio, infatti, in ciascun incontro (o in un ciclo di incontri) le attività vengono proposte in relazione ad un tema-simbolo (archetipo) principale, una sorta di *sfondo narrativo-integratore*, grazie al quale chi partecipa all'incontro può recepire in maniera immersiva e confrontarsi con significati, emozioni, immagini, competenze, valori peculiari. Con Jung consideriamo, infatti, che il simbolo non nasconde ma insegna, schiude prospettive ulteriori, permette di sperimentare nuove dimensioni e opportunità, come afferma Durand *consente l'epifania di un mistero...*

Il tema della Natura, scelto da Francesco Delicati per i suoi gruppi di anziani, è coerente con i bisogni di questi di ritrovare e ascoltare i propri nuovi ritmi *naturali*, di orientarsi attraverso il tempo naturale delle stagioni (specchio e metafora delle stagioni della vita umana) verso quel tempo al di là del tempo che è già qui e non ancora, che è possibile percepire nelle 'esperienze delle vette', nel 'viaggio dentro di sé' (come scrive l'autore), che si schiude nell'attitudine *gerotrascendentale* come rinnovata e autentica spiritualità, che può essere propria di chi vive l'età adulta avanzata...

La ludicità, che emerge come uno dei tratti caratterizzanti la modalità di proposta delle attività, va nella direzione del valore inestimabile della *gratuità*. Il gioco sospende la percezione del fluire della quotidianità, aprendo uno spazio e un tempo peculiari completamente immersi nell'*adesso*, nel qui e ora. In questo senso il gioco, come il rito, rende disponibile uno *spazio sacro* nel quale la vita può essere percepita come un dono, come tempo in più, come tempo differente, leggero, come inserzione dell'eterno, come tempo di *festa* che somiglia ai tempi e agli spazi 'ultimi' in senso positivamente escatologico...

Elementi che arricchiscono il testo, consentendo di comprenderlo meglio anche nella specificità metodologica, sono le accuratissime tabelle e schede che l'autore ha elaborato in relazione ai diversi momenti della progettualità e della valutazione del laboratorio.

*Alba G. A. Naccari*